



Alla Milanesiana lo scrittore inglese leggerà, stasera, il testo che pubblichiamo in questa pagina. A parlare di paradossi anche Cesare Inzerillo e Patrick McGrath. La musica sarà affidata a Paolo Fresu, Trilok Gurtu e Omar Sosa. Apre la serata un omaggio a George Romero

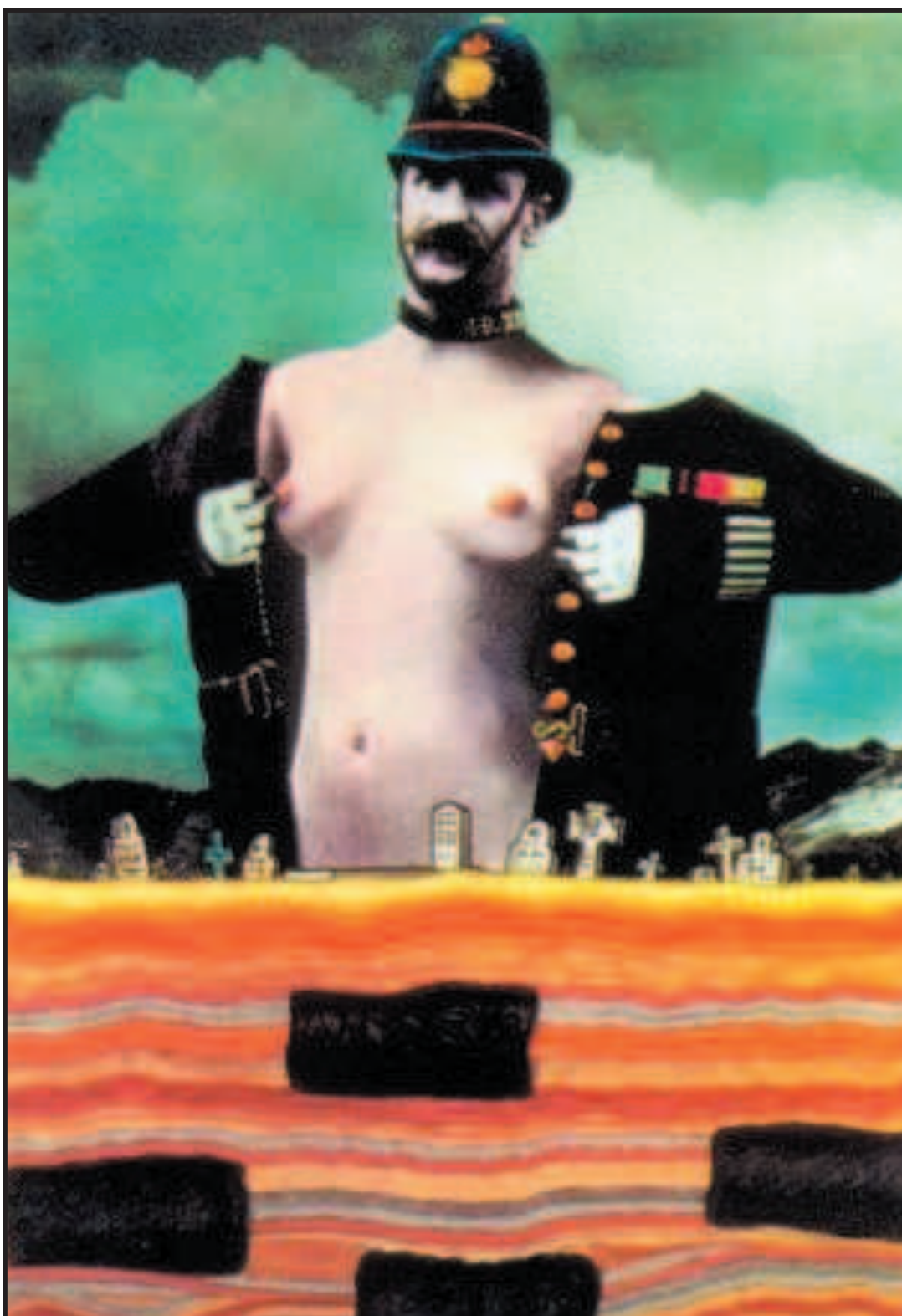
Il lifting del Tg1 Da Vespa a «Minzo»

Natalia Lombardo
NLOMBARDO@UNITA.IT

Come si trasformano i connotati al principale telegiornale italiano, passato nel giro di quindici anni dalla rassicurante icona istituzionale della professionalità, al sostegno governativo offerto spavalda- mente dal «direttorissimo» Minzolini, secondo il compiaciuto superlativo berlusconiano. Giulio Borrelli ha assistito a questa sorta di lifting del Tg1: arrivato a Via Teulada come «cronista d'assalto» nel 1981 si è visto come «un canguro alla guida del Tg1» da direttore a Saxa Rubra, dal 1998 al 2000, nell'era breve del primo ex comunista a Palazzo Chigi. La visione da lontano aiuta, così il giornalista, dalla sua postazione di capo dell'ufficio di corrispondenza a New York, racconta questa mutazione genetica nel libro *Le mani sul Tg1. Da Vespa a Minzolini, l'ammiraglia Rai in guerra*, Coniglio Editore (pagg. 224, euro 14,50). «Il maggiore telegiornale italiano cambia pelle. Una nuova generazione, senza memoria storica, prende il sopravvento», lamenta Borrelli includendosi nella lista di chi «è cresciuto alla scuola del servizio pubblico avendo una visione comune della Rai e della sua funzione». L'autore imparò il mestiere a *l'Unità*. A Borrelli però stanno stretti i panni della disciplina di partito.

La corrosione dell'ammiraglia informativa della Rai è avvenuta dalla metà degli anni Novanta, per l'azione delle «lobby politico-editorial-giornalistiche». Il libro non ne passa una a Minzolini: «Augusto, con tempismo, compare sempre per difendere il governo di centrodestra e le tesi berlusconiane» nei suoi editoriali contro le intercettazioni nelle quali risulta anche lui, o contro le «balle e minchiate» che avrebbe detto il pentito Spatuzza. Editoriali che, ricorda Borrelli, faceva anche Riotta. Di «Minzo» l'autore spiega come si sia assicurato la fedeltà in redazione: il braccio destro considerato di centrosinistra, Fabrizio Ferragni, le promozioni, i premi con rubriche, il saziare la «bulimia professionale» (di Monica Maggioni, si presume). Ma c'è anche il disagio fino alla rottura di chi si è visto, come Maria Luisa Busi, associato al dispregiativo «scodinzolini».

Così nel «vespaio» Tg1 si procede dal «panino» di Mimun, in cui l'opposizione ha il ruolo della «mortadella», all'ascesa di Susanna Petruni, che nascose il sonoro di Berlusconi mentre dava del «kapò» a Schultz. Dai servizi leggeri introdotti da Carlo Rossella (volavano battute sulle «oroscopiste», «sorelle maggiori delle veline») a Bruno Vespa che si aggiudica i piatti forti informativi. Il libro attraversa anche vent'anni di eventi, il tutto condito di aneddoti e qualche malignità. ❖



Un fermo immagine di una delle animazioni del Monty Python Flying Circus